

ROUTE 66 SU INDIAN

# UN VIAGGIO SENZA RISERVE

I VETERANI DELLA ROUTE 66 SANNO CHE QUINDICI GIORNI, PER GODERSELA NEL MODO GIUSTO, È IL TEMPO MINIMO DI PERCORRENZA. CINQUE BIKER ITALIANI ABITUATI ALLE LUNGHE DISTANZE PROVANO A COPRIRLA QUASI TUTTA CON KANALOA VIAGGI IN METÀ TEMPO, METTENDO ALLA PROVA COMFORT E PRESTAZIONI DELLE NUOVE INDIAN.

**N**on è inciso nella pietra che la mother road vada percorsa da Chicago verso la spiaggia di Santa Monica. Dismessa completamente nel 1985 dopo un lento declino, iniziato nel 1956 in seguito al *federal-aid highway* firmato dal presidente Dwight Eisenhower, in meno di trent'anni la 66 è stata soppiantata dal sistema delle interstate federali, secondo un modello ispirato nientemeno che dalle autobahn tedesche, già pienamente operative negli anni quaranta. Ne restano ancora brandelli d'asfalto segnalati da evocativi cartelli Historic Route 66. Brevi tratti interrotti, sovrastati e in definitiva sostituiti

dal passaggio della veloce e trafficatissima Interstate 40. Ciò che se ne salva percorre a intermittenza ben otto stati; la sua disordinata discontinuità rende il viaggio più avventuroso, vario e suscettibile di imprevisti. Il fascino della 66 resta immutato nonostante il suo declino, soprattutto grazie alla capacità che hanno gli americani di mettere a frutto il patrimonio storico e di spremere fino all'osso, in funzione del turismo. Queste le premesse con le quali Marco Mencaccini, non nuovo a imprese organizzate in tempi rapidi e secondo schemi originali, ci invita a percorrerla in senso opposto insieme a lui e ad altri tre motociclisti. Il percorso previsto dal

team Kanaloa Viaggi viene affrontato in sella a modelli Indian, da poco inseriti nell'imponente flotta EagleRider. Il più grande servizio di bike rental degli Stati Uniti apre alla Casa di Medina e dimostra che il rilancio dello storico marchio non è velleitario, la direzione presa sembra quella giusta. In dotazione, oltre alla fulminea e leggera Scout, abbiamo le iconiche Chief nelle versioni Classic e Vintage e le imponenti Chieftain e Roadmaster, tutte messe a disposizione dalla filiale EagleRider Las Vegas. A condurle attraverso il percorso di oltre duemila miglia, oltre al sottoscritto e a Marco Mencaccini, vi sono Giuseppe Rosatelli, harleyista romano a cui tornerà

A Las Vegas EagleRider ci affida le nuove Indian con le quali affronteremo una vera e propria endurance



Marco, Paolo e Giuseppe sullo sfondo incredibile del deserto dipinto, in Arizona





Marco, fondatore di Kanaloa Viaggi, non molla la presa dalla sontuosa Roadmaster



utile la sua professione di personal trainer, Paolo Di Mizio, titolare dell'aquilana Chopper3Dream e fedelissimo alle cruiser giapponesi, nonché Marco Bizzaglia, appassionato romano di custom e bagger. Ognuno di noi ha un buon motivo per testare sulla mitica Mother Road le prestazioni di questi modelli che hanno tutte le carte in regola per affermarsi nel panorama cruiser, ma vincono semplicemente la curiosità e la voglia di viaggiare: la strada chiama. Come previsto dalle procedure EagleRider, ognuno può aggiungere sul contratto di noleggio uno o due driver alternativi, in questo modo possiamo scambiarci le moto coperti dall'assicurazione. Tutte sono dotate di borse; quelle della Scout sono proporzionate al mezzo, quindi veramente piccolissime. Ovunque si vada è indispensabile avere in tasca il caro vecchio ragno elastico. Lungo il tratto da Las Vegas a Holbrook, diffidenti per la compattezza del modello di accesso alla gamma Indian e dalla

mancanza di riparo aerodinamico, cerchiamo tutti di aggiudicarci le Chief. Verso la fine del viaggio la gara sarà per guidare la piccola: velocissima ed equilibrata, consuma il giusto e soprattutto è divertente. Nei tratti in cui la 66 lascia il posto alla I-40, alla faccia del limite delle 65 miglia orarie, non è difficile trovarsi nello specchietto il muso minaccioso di un truck. Basta un colpo di gas al V-Twin 1130 per farlo sparire. Durante le tappe successive, lunghe in media 300 miglia, ci ritagliamo giusto il tempo per far coincidere le soste tecniche e luoghi d'interesse, come il Deserto Dipinto e la Foresta Pietrificata. Il percorso è vario; si snoda ad altezze considerevoli, anche se

siamo ingannati dalla sconfinata uniformità dei plateau. Condizioni variabili che esaltano le doti delle Chief. Vintage e Classic si distinguono soprattutto per diversi allestimenti estetici; molte le caratteristiche tecniche comuni. Il motore 111 Thunder Stroke tira forte, le sue geometrie tradizionali conferiscono un carattere genuino alla voce e al carattere della moto, passato e moderno riescono a convivere. La ciclistica è sincera, la frenata con ABS rigorosa, peso e dimensioni sono adatte anche a piloti di statura medio piccola e i consumi sono accettabili. Una deviazione fuori programma ci porta lontano dai rifornimenti e, con manetta socchiusa da economy run, arriviamo a destinazione senza

## POCHI MA TOSTI, PRONTI A GUIDARE PER 400 MIGLIA OGNI GIORNO



Da sinistra Paolo, Giuseppe, Pierpaolo, Marco Bizzaglia e Marco Mencaccini. Il Wigwam Motel ha ispirato il film Cars



## IN SEI GIORNI AFFRONTIAMO CONDIZIONI METEO DIVERSE



Chief Vintage si ispira a modelli classici e ha finiture old western



Indian definisce Chieftain una bagger di serie



## TRIP USA

ROUTE 66



[www.AMERICAINMOTO.it](http://www.AMERICAINMOTO.it)

Kanaloa Fly & Ride propone oltre 50 itinerari con formula in autonomia o di gruppo, vissuti e studiati ad hoc per il pubblico motociclistico italiano. Fra questi spiccano cinque viaggi da 12 a 22 giorni sulla Route 66. Marco Mencaccini, fondatore e titolare di Kanaloa Fly&Ride, è il responsabile del progetto AmericanMoto. Col

supporto di EagleRider propone l'innovativa formula Be-Twin. Viaggi di gruppo a tema supportati da un assistente e da un esperto che seguono i biker a bordo del van di appoggio, offrendo supporto logistico e proponendo le attività giornaliere a cui si può scegliere di partecipare per godere in libertà e comodità il tour. Il Be-Twin tornerà nel 2016 con "Sturgis Rally & PowWow", dal 10 al 25 agosto. Seguirà "The Highway of Blues" con Gabriele Pasutto, da New Orleans a Chicago, dal 24 maggio al 5 giugno o al 7 giugno con visita a Milwaukee e al grandioso museo Harley-Davidson. Kanaloa, tel. 06 9334183



problemi, anche se la spia della riserva è accesa da un pezzo. Lungo la strada che ci porta prima ad Amarillo, dove consumiamo una bistecca da mandriano, emerge preponderante l'interesse dei local per le nostre moto. Non è raro, durante i rifornimenti, dover rispondere alle domande di coppie di una certa età che trascorrono la meritata pensione percorrendo gli States a bordo dei loro motorhome mastodontici. Scambiano i nuovi modelli con i vecchi e rispolverano ricordi risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Alcuni

di loro, sorprendentemente, non sanno che il marchio statunitense è stato rilanciato. Sono affascinati dal fatto che un gruppo di italiani venga a percorrere la Route 66 con mezzi così fortemente legati all'american way of life. Ormai abbiamo 1.500 miglia sul groppone, dopo aver toccato Nevada, Arizona, New Mexico, Oklahoma e Illinois. Decidiamo di dedicare l'ultimo giorno di viaggio ad altre 500 che ci separano da Chicago. Non abbiamo registrato alcun problema tecnico e anche questa lunga tappa scorre serena. Chieftain

e Roadmaster dimostrano che la loro carena funziona contro la pioggia. Comode e sontuose, sfoggiano raffinatezze e tecnologia come chiusura centralizzata delle borse, fari LED, sella riscaldata e indicatore della pressione dei pneumatici sul cruscotto. Probabilmente questo tour de force non ci consente di godere appieno delle bellezze rugginose della 66, ma ci fa innamorare di mezzi che non tradiscono. Più di 2.000 miglia in sei giorni, tanto divertimento e problemi zero: Indian e Kanaloa Viaggi sono promosse senza riserve.



Anche questo viaggio di Kanaloa rispetta la formula Fly & Ride: solo volo, moto e massima libertà